

LETTERA A DUE FILOSOFI

(E-mail inviata mercoledì 23 gennaio 2013)

Gentili Dottori Francesca Minerva e Alberto Giubilini,
ho letto solo in questi giorni un vostro articolo pubblicato sul *Journal of Medical Ethics*. Immagino che sappiate a cosa mi riferisco: all'articolo intitolato "*After-birth abortion: why should the baby live?*" (*Aborto post-nascita: perché il bambino dovrebbe vivere?*). In questo articolo, voi proponete di sostituire al termine "infanticidio" quello di "aborto post-nascita" da voi coniato, che dovrebbe consentire l'eliminazione fisica legalizzata di tutti quei bambini che (secondo il vostro modo di vedere e di pensare, condiviso da molti membri della cosiddetta "società civile") avrebbero dovuto essere uccisi nel grembo materno, ma che, per varie ragioni, sono invece giunti a nascere. Nell'articolo suddetto, voi scrivete:

"[...] Crescere questi bambini potrebbe essere una sofferenza insopportabile per la famiglia e per la società intera, qualora lo Stato provveda alle loro cure. [...] Perciò sosteniamo che, quando *dopo la nascita* si verificano le stesse circostanze che giustificano l'aborto prima della nascita, quello che noi chiamiamo *aborto post-natale* debba essere permesso. [...] Proponiamo di chiamare questa pratica «aborto post-natale», anziché «infanticidio», per sottolineare che lo stato morale della persona uccisa è paragonabile a quello di un feto (su cui l'aborto nel senso tradizionale del termine viene normalmente eseguito) più che a quello di un bambino. Perciò chiediamo che uccidere un neonato sia eticamente accettabile in tutte le circostanze in cui lo è l'aborto. Queste circostanze includono i casi in cui il neonato sia potenzialmente in grado di vivere (per lo meno) una vita accettabile, ma il benessere della famiglia sia a rischio." (*After-birth abortion: why should the baby live?* Journal of Medical Ethics, 2013, Alberto Giubilini, Francesca Minerva)

Ci sono cose che una persona timorata di Dio non si aspetterebbe mai di vedere o sentire in tutto il corso della sua vita. Questa è una di quelle cose.

Voi parlate di "**vite non degne di essere vissute**". Mi permetto allora di ricordarvi che, in un recente passato, è stato sufficiente un sottile cambiamento di accento negli atteggiamenti dei medici verso esseri umani sofferenti per intraprendere stermini di massa, nella convinzione che i pazienti che venivano eliminati fossero "**inutili bocche da sfamare**".

La vostra proposta non è molto originale. Già l'omicidio di un bambino non ancora nato è stato chiamato "interruzione volontaria della gravidanza", in modo da renderlo accettabile e, soprattutto, non punibile. Il bambino è stato chiamato "embrione" e "feto", per dare l'illusione che quello che si sta uccidendo non è un essere umano, ma un "grumo di cellule". E ora voi proponete di chiamare "aborto post-nascita" l'uccisione di un bambino nato, la cui vita (secondo voi) non sarebbe "degnata di essere vissuta". Allora io vi domando: chi siete voi per giudicare quale vita sia degna o indegna di essere vissuta?

Considerate, per favore, queste parole reperibili nel libro dei Proverbi: **"Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente..."** (Proverbi 6:16-17).

Dopo l'uccisione di bambini non ancora nati, uccidere bambini nati è solo il prossimo passo logico per una umanità che non ha uno standard assoluto cui fare riferimento per distinguere il bene dal male.

Ho preparato due scritti intitolati rispettivamente: **"Il giudizio sarà senza misericordia..."** e **"L'urlo silenzioso"**.¹ Li allego a questa e-mail, nella speranza che possano farvi riflettere e comprendere l'atrocità di togliere la vita sia a un bambino non ancora nato, sia a un bambino nato.

Distinti saluti.

Lettera firmata



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Lettera%20a%20due%20filosofi.pdf>

¹ <http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20giudizio%20sar%C3%83%C2%A0%20senza%20misericordia.pdf>
<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'urlo%20silenzioso.pdf>